

La particolarità delle BCC del Veneto

Tre contratti per una sola regione

di **Delfo Azzolin** del Coordinamento Regionale BCC del Veneto



Le Banche di Credito Cooperativo della nostra regione contano oggi circa 4.500 dipendenti.

Il Veneto vive da anni una situazione contrattuale particolare per quanto riguarda la categoria dei Quadri Direttivi (nello specifico gli ex-Funzionari da ricomprendere negli inquadramenti di QD3 e QD4).

Infatti, nella nostra regione, per una stessa categoria di dipendenti, a seconda della Bcc e a seconda anche dell'anzianità di servizio, possono essere applicati ben tre contratti diversi: contratto FederCasse, contratto Agci/Sinodi, contratto Sinadi/FederVeneta.

Com'è possibile tutto questo? Cercheremo di spiegarlo raccontando tutta la storia, sperando che la lettura sia ap-

passionante come un giallo di Agatha Christie.

Tutto ha avuto inizio dopo il rinnovo del Ccnl FederCasse del 07/12/2000. Con tale nuovo contratto venne, infatti, sancita la scomparsa della figura dei Funzionari (che precedentemente rientravano nel contratto dei "Dirigenti e Funzionari") e che, invece, dovevano ora confluire nel nuovo contratto per le "Aree Professionali e i Quadri Direttivi". Oltre alla scomparsa dello status di Funzionario, il nuovo Ccnl fissava delle nuove tabelle retributive nettamente inferiori alle precedenti, con lo scopo di ridurre il costo medio del dipendente bancario italiano rispetto alla media europea. Inoltre, i mass-media enfatizzavano la previsione che le grandi banche europee fossero pronte a prendere d'assalto il nostro paese e a mettere in crisi il nostro sistema bancario.

Il forte malcontento della categoria degli ex-Funzionari, insieme alla forte presa di posizione di alcune grosse casse venete (in primis, la Bcc dell'Alta Padovana) che si opposero fermamente all'applicazione del nuovo Ccnl, trovò l'appoggio dell'organizzazione Sinadi (Sindacato Nazionale Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, un sindacato autonomo di categoria sorto nel 1979). La stessa organizzazione stipulò, in data 20/11/2001, un contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale direttivo delle Bcc con una controparte diversa da quella datoriale: l'A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane). Tale anomalo contratto ricomprese tutti i dipendenti ex-Funzionari nella categoria dei Dirigenti, prevedendo delle tabelle economiche nettamente superiori a quanto stabilito dal Ccnl FederCasse. In contrappeso, il contratto Agci/Sinadi sanciva un impoverimento della base normativa.

Circa una decina di Bcc venete, tramite apposite delibere dei loro C.d.A., fecero applicare tale contratto ai loro ex-Funzionari.

A fronte di tale situazione, la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo decise di sottoscrivere in data

13/06/2002, sempre con la controparte Sinadi, un nuovo contratto collettivo per il personale direttivo delle Bcc del Veneto, con l'intento di contenere all'interno del Movimento la nuova situazione contrattuale. Il nuovo contratto, soprannominato "contratto di Sant'Antonio" (in quanto stipulato nella data di ricorrenza del santo patrono della città di Padova, sede di FederVeneta), si pose circa a metà strada tra le due situazioni, con un miglioramento della base normativa a fronte di un più contenuto miglioramento della parte economica.

In quel momento, i dipendenti ex-Funzionari interessati ai nuovi contratti erano circa una settantina.

Sottolineiamo il fatto che tali contratti "anomali" non sono applicabili a tutti i dipendenti; non hanno, quindi, la caratteristica di essere "erga omnes" come solitamente avviene per i Ccnl di categoria, ma sono bensì dei contratti individuali che nascono a fronte di un'apposita delibera dei singoli C.d.A. delle Bcc locali.

Può avvenire, quindi, che in una realtà vengano applicati solo al Direttore Generale, in un'altra soltanto agli ex-Funzionari inquadrati prima della delibera del C.d.A., mentre ai QD3 e QD4 assunti successivamente viene riconosciuto il Ccnl FederCasse.

Per buona pace dell'equità aziendale!

È per questo che qualcuno equipara la categoria degli ex-Funzionari veneti ad una "casta".

La perplessità sulla legittimità di applicazione di tali nuovi contratti ha indotto la FABI e le altre Organizzazioni Sindacali ad intervenire presso FederCasse, nel tentativo di regolarizzare la situazione, in modo che a tutta la categoria fosse applicabile un unico contratto.

La risposta di FederCasse fu limitata a ricordare alle federazioni locali e alle Bcc la non applicabilità di contratti stipulati con controparti non datoriali e senza mandato.

Venendo a giorni più recenti, FederVeneta ha rinnovato in data 04/08/2006 il "contratto di Sant'Antonio". Il suo scopo era di regolarizzare la pluralità di con-

tratti collettivi di lavoro nei confronti del personale direttivo, confermando l'autonomia contrattuale del Credito Cooperativo rispetto al restante settore del credito, e impegnandosi a ricercare soluzioni che consentano di ricondurre a regolamentazione unitaria tutti i rapporti di lavoro del personale direttivo delle Bcc, valorizzandone il ruolo. Il nuovo contratto stabilisce, inoltre, il non riconoscimento da parte di FederVeneta del precedente contratto Agci/Sinadi, come pure del contratto Agci/Silcco, che in alcune realtà venete ha diversamente regolamentato anche la categoria delle Aree Professionali. Tutte le realtà venete si stanno adeguando a tale nuova situazione contrattuale, ad esclusione della Bcc dell'Alta Padovana. Alla data odierna, è in corso di rinnovo il Ccnl FederCasse dei Dirigenti, evento che potrebbe consentire un riallineamento dell'anomala situazione contrattuale sopra descritta, tramite un percorso di convergenza dei diversi contratti. L'immobilismo politico di FederCasse non sta, però, consentendo un avvicinamento a tale percorso di convergenza. Come FABI del Veneto, riteniamo che solo la volontà di un rinnovo contrattuale che dia vero risalto alla categoria dei Dirigenti potrà portare a conclusione questa anomala situazione contrattuale, che si protrae ormai da oltre 6 anni.

La FABI auspica, pertanto, che i futuri contratti valorizzino le professionalità e non lo "status" del lavoratore.

Si prevedono, e non certo per colpa del sindacato, tempi biblici.

La storia è alquanto contorta, ma rispecchia purtroppo la realtà.